



LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - C.P. 218 - tel. e Fax 0125.618158 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXIV - N° 4 - dicembre 2011 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Carlo Maria Salvetti - In abbonamento ai Soci

- *Gli Auguri del Presidente*
- *Educazione*
- *Assemblea dei CapiGruppo*



LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea



In copertina:
Disegno fiabesco natalizio
realizzato dagli alunni
della 2ª classe della Scuola
Primaria di Arè di Caluso
e stilizzato dalla sapiente
mano di Galliano Gallo

Proprietario-Editore:
Associazione Nazionale
Alpini, Sezione di Ivrea

10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
C.P. 218 - Tel. e Fax
0125.618158
E-mail: ivrea@ana.it
Sito internet:
www.ivrea.ana.it

Presidente:
Marco Barmasse

Direttore Responsabile:
Carlo Maria Salvetti

Comitato di Redazione:
cav. Franco Amadigi
Remo Iosio
Luigi Sala

**Alla redazione di questo
numero hanno collaborato:**
Margherita Barsimi
Paola Cairola
Camillo Losana
Ciribola
Ferdinando Zorzi
Galliano Gallo
Bruno Ernesto Busca
Insegnanti e alunni della 2ª
classe della Scuola Primaria
di Arè di Caluso

**Fotocomposizione
e stampa**

Tip. Bolognino, Ivrea
Autoriz. Trib. Ivrea n. 5
del 16/3/1949

Ringraziamento

Caro Presidente,

Nell'impossibilità di farlo personalmente, desideriamo, mediante il Vs. giornale ringraziare tutti Voi della Sezione A.N.A. di Ivrea - Presidente, Consiglio Direttivo, Coro, Fanfara, Protezione Civile, Alpini ed Amici -, poichè con il Vostro lavoro e la Vostra presenza avete reso indimenticabile la manifestazione della consegna a nostro figlio Marco del "31° Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna", svoltasi il 16 e 17 luglio a Noasca. Un riconoscimento che ha gratificato lo spirito alpino del nostro Marco ma che ha reso felici ed orgogliosi anche noi, suoi genitori.

Il nostro sentito ringraziamento va doverosamente esteso al Consiglio Nazionale A.N.A., al Comitato Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna, all'Ente Parco Gran Paradiso ed al Corpo Forestale dello Stato della sezione di Noasca e a tutti coloro che, a vario titolo, hanno partecipato alla Manifestazione.

Sentitamente,

Santina e Evelino Solive

CAMBIO COMANDANTI



Torino - 28 ottobre 2011 - Cerimonia alla Brigata Alpina Taurinense - il Gen. B. Francesco Paolo Figliuolo cede il comando al Gen. B. Dario Ranieri



Aosta - 26 agosto 2011 - Cerimonia al Centro Addestramento Alpino - il Gen. B. Claudio Rondano cede il comando al Gen. B. Antonio Maggi

SOMMARIO

ATTUALITÀ

Gli Auguri del Presidente	pag. 3
L'incarnazione	3
Educazione	4

DALLA SEZIONE

Assemblea dei CapiGruppo	6
Assemblea dei delegati	7
Ricordando Massimo Mabritto e Michele Massa (dalla Fanfara)	7
Imperia 2011	
Una giornata tra la "gente di mare"	8
Fraternità e cameratismo	9
Con avida, insistente speranza	10
Assemblea annuale - Rinnovo del Consiglio direttivo (dal Coro)	10

ANAGRAFE

11

DAI GRUPPI - Cronaca

Caluso, Mazzè, Tonengo	12
Castellamonte, Castenuovo Nigra, Chiaverano, Locana, San Giusto, Vico Canavese	13

DAI GRUPPI - Storia e cultura

Castellamonte - Un alpino maestro d'arte	14
Ivrea - Adriano Olivetti e Steve Jobs	14
Vische - Un Caduto in Russia è tornato al suo paese	15

MANIFESTAZIONI 2011

DOMENICA 11 DICEMBRE - MILANO - Santa Messa in Duomo

OFFERTE

Istituto di Ricerca di Candiolo

Gruppo Alpini di Ronco-Valle Soana a nome dell'associazione Ex Combattenti e Reduci € 110

Una Casa per Luca

Gruppo Romano Canavese € 100
Gruppo Orio Canavese € 220
Gruppo Borgofranco € 75
Gruppo Chiaverano € 150
Gruppo San Lorenzo € 500

Protezione Civile

Gruppo Romano Canavese € 50
Germano Calvo € 100

Gli auguri del Presidente

Cari Alpini ed Amici,

Si sta per chiudere un anno intenso e ricco di avvenimenti e di emozioni, iniziato con il gesto semplice, ma significativo, dell'alzabandiera per celebrare nel modo più sentito e sincero il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ribadendo così il nostro attaccamento ai valori della nostra Patria Unita e del nostro Tricolore.

Tra i tanti eventi, poi, la grande Adunata di Torino, il 90° Anniversario di Fondazione della nostra Sezione e soprattutto il Premio Fedeltà alla Montagna assegnato con pieno merito ad un nostro giovane alpino. Per quest'ultima manifestazione abbiamo ricevuto grandi complimenti,

anche per l'organizzazione, ma specialmente per una candidatura che ha colto in pieno i requisiti ed i valori sui quali si fonda il riconoscimento.

A tutti un grande ringraziamento per la notevole presenza assicurata nelle principali manifestazioni del 2011, dove le nostre maglie bianche hanno sempre ben figurato.

Un sentito grazie ed apprezzamento ai tanti che si sono impegnati, con passione, disponibilità ed entusiasmo nelle attività dei gruppi ed in quelle sezionali del nucleo di protezione civile, della fanfara, del coro, del giornale e dello sport.

Credo che possiamo guardare con orgoglio e soddisfa-

zione a quello che la nostra Sezione sta realizzando ed alle capacità che può esprimere. Sia questo un ulteriore stimolo ad impegnarci e a migliorare, con l'intento di garantire un futuro alla nostra grande e gloriosa Associazione, cominciando anche ad elaborare i cambiamenti che si renderanno necessari per la mancanza di ricambio di soci alpini.

Il 2012 si presenta apparentemente più tranquillo con i consueti appuntamenti ma, fin da subito, dobbiamo seriamente e duramente lavorare per realizzare nel miglior modo l'appuntamento che ci attende nel 2013: il Raduno del 1° Raggruppamento ad Ivrea. Sono certo che, con



l'impegno e la collaborazione di tutti, sapremo realizzare con successo questa importante manifestazione.

Più che mai voglio esprimere a voi tutti ed ai vostri familiari i più affettuosi e sinceri Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, con la speranza che il nuovo anno porti veramente pace, serenità e benessere.

Marco Barmasse

L'incarnazione

di **Ferdinando Zorzi**

"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi": così San Giovanni, nel primo capitolo del suo Vangelo, racconta il Natale. E' una notizia sorprendente: il Dio infinito e onnipotente sceglie di diventare uomo, di racchiudere la sua immensità in un corpo, con una certa statura e un certo peso, con un cuore e un cervello, con ossa e muscoli. Sceglie di nascere da una donna, di essere un neonato come tutti: fragile, indifeso, dipendente dai genitori per il sostentamento.

Fino a mezzo secolo fa, nascere in casa era la norma. Come nel presepio, le donne delle nostre campagne e delle valli partorivano nella stalla, distendendosi su un lenzuolo posato sulla paglia. Con l'aiuto di una levatrice, o semplicemente di un'anziana, che metteva in gioco la sua esperienza. Al riparo dal freddo esterno, con la presenza degli animali domestici. Natività e nascita erano allora due eventi molto simili, e la comprensione dell'incarnazione di Dio era una cosa naturale: il Signore era venuto al mondo in condizioni precarie da due genitori poveri, esattamente ciò che

avveniva per tutti i figli del popolo. L'amore che si provava a Natale per Gesù Bambino era lo stesso che si poteva dedicare a un neonato.

Leggendo i testi di alcuni Responsori cantati durante la novena di Natale, si percepisce la perfetta integrazione esistente tra materia e spirito, tra corpo e anima. Si trovano pre-

ghiere che parlano di corporeità, come questa: "O grande mistero e mirabile sacramento, poiché gli animali videro il Signore neonato che giaceva in una mangiatoia: Beata Vergine, le cui viscere meritavano di portare Cristo Signore", o la splendida lode in cui si canta invocando Maria: "Ciò che i cieli non potevano contenere, l'hai portato nel tuo grembo".

La civiltà contemporanea, sempre più distaccata dalle cose materiali, sta dimenticando di pari passo anche le cose spirituali. Gli uomini di oggi cercano di modificare il proprio corpo, e rifiutano le im-

perfezioni, l'invecchiamento, l'affaticamento. La percezione del mondo, sempre più legata alla dimensione del virtuale, fa diminuire gli spazi per il corpo e per lo spirito. Il senso del Sacro, però, non è mai stato diviso dalla corporeità: accorgendosi di avere un corpo, l'uomo si ricorda di possedere anche un'anima. Entrambi, corpo e anima, doni di Dio, vanno coltivati con attenzione. Se Dio si è fatto uomo, ha lavorato, ha sudato, ha sofferto per i limiti del suo corpo, lo stesso deve fare l'uomo per avvicinarsi a Dio: non c'è spiritualità senza incarnazione.

Consideriamo ciò che accade in un evento come la Giornata Mondiale della Gioventù. Centinaia di migliaia giovani si radunano in una città, attendendo l'arrivo del Papa. Per alcuni giorni, vivono in condizioni molto peggiori di quelle a cui sono abituati: dormono per terra, sopportano il sole e la pioggia, hanno accesso limitato ai bagni e alle docce. Molti, proprio in questi giorni in cui devono fare i conti con la fatica e l'assenza delle comodità, scoprono una fede e una spiritualità più profonde, che mai avrebbero appreso nell'agio della loro casa.

Nei giorni del Natale lasciamo che Gesù, il Dio che si è incarnato, ci insegni a vivere in armonia, accettando i nostri limiti, sia nel corpo sia nell'anima.



Madonna con Bambino: foto di Pierfranco Nigretti

Si parla di “emergenza educativa”. In effetti quello dell’educazione è (o dovrebbe essere) tra i principali problemi di una nazione civile. Ma cosa vuol dire “educazione”?

Nei regimi dittatoriali, o nelle collettività chiuse o impermeabili al confronto (si pensi a gruppi di fanatici fondamentalisti) l’educazione dei bambini e dei giovani è una delle principali preoccupazioni; ma lo scopo è quello di fare in modo che la persona abbia determinati pensieri, determinate (già decise dall’alto) idee, corrisponda ad uno schema pre-definito, sia un “devoto servitore” di una ideologia, di una causa, o di una persona. Per questi regimi, o per questi ambienti, la parola educazione equivale a “omologazione”, è uno strumento di affermazione di un potere dell’uomo più forte (l’adulto) sull’uomo più debole (il minore); è uno sfruttamento dei piccoli e dei giovani, in vista di un risultato che corrisponde a finalità diverse da quelle che sono le esigenze più autentiche e profonde dell’educando.

I più vecchi di noi ricordano ancora quanto il fascismo si preoccupasse della educazione. Esisteva una istituzione, pubblica, che doveva educare la gioventù, partendo dai piccoli (i “figli della lupa”) proseguendo con gli adolescenti (i “balilla”) e arrivando ai giovani-adulti. C’erano le divise e c’erano anche gli educatori. Ma questa educazione era “esclusiva”; ogni altra associazione educativa era stata abolita ed era vietata; la finalità era di “forgiare” dei giovani fascisti, devoti al Duce, convinti della “morale fascista”.

Con l’avvento della Repubblica democratica e della Costituzione il concetto di educazione è ritornato al suo significato più profondo ed etimologicamente esatto. Educare viene da e-ducere, cioè “cavar fuori”, aiutare la persona in formazione a svilupparsi e crescere al meglio, secondo le sue capacità e libere aspirazioni. Inoltre, l’educazione non è monopolio di uno Stato etico (che pretende di incarnare e imporre, solo lui, i principi morali), ma è ammesso un pluralismo di ambienti educativi, un pluralismo di strumenti educativi, una autonomia (purché dentro una cornice di regole insuperabili) di finalità educative.



Educazione

di Camillo Losana

Non si creda però che, secondo questa visione, sia venuto meno ogni scopo finale dell’educazione e ciascun educatore possa fare “ciò che vuole”. Al contrario, gli scopi fondamentali dell’educazione, che vanno obbligatoriamente perseguiti, ci sono e potrei riassumerli così:

a) innanzi tutto bisogna aiutare la persona a svilupparsi e crescere in modo armonico, ad acquisire un più ampio possibile benessere psicofisico, in un quadro di libera espressione delle sue potenzialità, e al tempo stesso di responsabilità;

b) in secondo luogo bisogna aiutare il soggetto ad essere un buon cittadino, in adesione e conformità coi valori costituzionali di libertà, pluralismo, partecipazione, democrazia.

Per quanto riguarda il metodo educativo, si dice oggi che è da respingere l’autoritarismo, mentre è da perseguire l’autorevolezza, e, quindi, occorre proporre e testimo-

niare dei valori piuttosto che volerli imporre con rigidità e durezza. Aggiungo che queste caratteristiche dell’educazione sono indicate in numerose convenzioni internazionali, prima fra tutte quella di New York del 1989 che afferma i diritti fondamentali dei minori. Esse quindi sono l’espressione di una cultura, ormai comune a tutti i popoli civili, in tutte le nazioni del mondo.

Ma se tanto si parla, con giusta preoccupazione, di educazione come emergenza, non è forse perché l’educazione non autoritaria ma democratica, non accentrata nello Stato, ma lasciata all’autonomia familiare e scolastica, ha fallito?

No; non è il concetto di educazione che ha fallito. Se l’educazione è oggi particolarmente difficile, ci sembra in crisi, e deve essere ripensata, ciò è dovuto a vari fattori che riassumerei così:

a) l’errore di molti educatori di ritenere che educazione

“non autoritaria” equivalga a educazione “permissiva”. Questo errore ha determinato non solo la perdita dell’autoritarismo, ma anche dell’autorevolezza, e rischia di svuotare l’educazione da ogni serio contenuto, lasciando i ragazzi e le ragazze allo sbando.

b) la comparsa di numerosi strumenti di formazione (o deformazione) della mentalità e delle aspirazioni dei giovani, incontrollabili da parte della famiglia e della scuola, quali per esempio la TV, internet, la stampa, i luoghi di incontro senza progetti e senza nessuna proposta positiva. Famiglia e scuola non hanno più il monopolio educativo e di conseguenza troppo spesso si demoralizzano, abdicano al loro ruolo, non dicono nulla ai giovani, non propongono, non correggono, non sanzionano, non ascoltano.

c) la mancanza di una comunità educante. È ormai quasi un luogo comune, ma purtroppo è una realtà, che l’esempio degli adulti è troppo spesso contraddittorio e negativo. Tutti noi adulti concordiamo, a parole, sulla nobiltà dei termini solidarietà, rispetto, libertà, democrazia, trasparenza, verità; ma moltissimi, nei fatti, contraddicono questi valori. Chi ha incarichi pubblici e dovrebbe avere come unico scopo la ricerca del bene comune, troppo spesso utilizza il suo ruolo per interessi personali; chi svolge un servizio per il quale viene retribuito troppo spesso non pensa a che cosa ed a chi deve “servire” questo “servizio”; chi dovrebbe avere come scopo di dare notizie “vere” e fornire ai cittadini maggiore verità e maggiore chiarezza, troppo spesso utilizza le sue conoscenze per confondere, per oscurare, per colpire avversari, se non addirittura per falsificare la realtà. Il rischio è che si formi un “comune sentire” fatto di disillusione, assenza di valori, sciattezza, doppiezza, arroccamento sull’egoismo particolare e disinteresse per la cosa pubblica e per gli altri.

d) il vuoto di progetti e di traguardi, primo fra tutti quello del lavoro. In ragione delle grandi trasformazioni sociali, i ragazzi vivono oggi in una sorta di limbo, di vuoto di proposte positive e di progetti. Aumentano i casi di ragazzi e giovani che non hanno nessuna attività lavorativa e nessun

impegno scolastico: né prospettive per il futuro. Cosa fanno tutto il giorno? Non è sintomatico il fatto che molti ragazzi vivano, con attività futili, di notte e (suppongo) dormano di giorno? Mancano traguardi da perseguire con entusiasmo; mancano ideali.

Ma quando un ragazzo vive nel vuoto, senza progetti positivi, né validi ancoraggi di riferimento, diventa facile vittima dei suoi impulsi primordiali, oppure preda "del primo occupante". Ora: gli impulsi primordiali non sono razionali; fanno sì che la normale aggressività giovanile si traduca in rabbia incontrollata, in gesti di violenza gratuita e immotivata, (verso se stessi, verso gli altri, verso le cose); oppure, se non trovano canali in cui esprimersi, sono fonte di noia, inducono alla fuga nei paradisi artificiali come la droga. Quanto al "primo occupante": ben di rado è una persona che vuole il bene del ragazzo; più spesso è persona che lo sfrutta per motivi di tornaconto, di godimento, di sesso, se non di delinquenza.

L'emergenza educativa richiede allora dei tentativi di risposta su più fronti. Sul fronte familiare una ritrovata autorevolezza (non autoritarismo) dei genitori; i quali devono dare l'esempio e devono costruire un ambiente familiare il più possibile sereno, accogliente, amorevole, unito, ma al tempo stesso esigente nei confronti dei figli. Non va bene che i genitori non sappiano mai dire dei "no" ai figli, e si comportino come dei semplici amici accondiscendenti, piuttosto che come dei responsabili di un percorso educativo impegnativo. I genitori devono essere capaci di ascoltare: ma poi devono saper fare proposte serie ed esigere impegno e rispetto di regole. Essi devono rendersi conto che alcune caratteristiche del nostro agire si imparano "da piccoli" e faranno sempre parte della personalità, così come la lingua madre sarà per sempre il nostro modo di parlare più naturale e più "automatico". Da piccoli si possono imparare, quasi inconsapevolmente, molti atteggiamenti positivi "di fondo" (a voler bene, a rispettare, a porsi in buona relazione con gli altri, ad essere "puliti fuori e puliti dentro", trasparenti, leali, affidabili, responsabili), ma

si possono imparare anche gli atteggiamenti opposti, negativi, (a porsi in relazione solo in modo conflittuale, ad essere arroganti o violenti, a falsificare la verità, ad essere egoisti e così via...).

Sul fronte scolastico l'impegno deve essere, di tutta la collettività, davvero forte. Anche gli insegnanti devono essere preparati e dare l'esempio di serietà, professionalità, impegno; ma tutto l'ambiente scuo-

concrete da fare, cambiamenti...).

Infatti, oltre alle belle parole e al buon esempio, nell'educazione contano le esperienze e gli incontri che si fanno. Per superare almeno in parte quel vuoto in cui troppi ragazzi si trovano, occorrono esperienze forti. E allora ai ragazzi bisogna "chiedere" molto. Colui al quale nulla si chiede, è colui che nulla vale. Chiedere per valorizzare. Anche i piccoli



la, nel rigoroso insegnamento dei programmi, deve avere il respiro ampio dell'educazione alla cittadinanza; deve proporre i diritti e i valori costituzionali di partecipazione, di accoglienza della diversità, dell'eguaglianza di tutti, nelle regole e nelle opportunità; di rispetto dell'ambiente, della pace. Investire in una scuola seria è fondamentale dovere della politica.

La mia esperienza di Giudice al Tribunale per i minorenni mi porta poi a dire che non bisogna trascurare uno strumento educativo importante che sono le esperienze vissute. Ero solito dire che il verbo da usare nei confronti dei ragazzi che avessero commesso dei reati non era "chiudere" (chiudere in prigione, o in comunità, chiudere canali di opportunità o di relazioni) ma "chiedere" (cioè chiedere impegno, gesti positivi, cose

bambini si sentono importanti e acquisiscono buona autostima (e quindi sono più contenti) se gli si chiede un aiuto, un impegno, una collaborazione in vista di un risultato collettivo da raggiungere.

Perciò, a livello familiare e scolastico i ragazzi vanno coinvolti nell'aiuto alla piccola o grande comunità di cui fanno parte (aiuto nei lavori domestici o nell'organizzazione di eventi familiari; coinvolgimento dei ragazzi in ricerche, documentazione, organizzazione di eventi in ambito scolastico); per quanto possibile, poi, i giovani vanno coinvolti nel progettare, e realizzare (con assunzione di responsabilità) esperienze di espressione, di teatro, di lavoro manuale, di musica, di feste, di visite o gite culturali, e così via; e di certo anche di sport, purché vissute in modo formativo, occasione di responsabilità e di amicizia,

e non di mera competizione, fonte di ansia e di conflitto.

A livello più generale, infine, bisognerebbe valorizzare sempre di più il servizio civile, magari trasformandolo in un impegno obbligatorio per tutti i ragazzi e le ragazze, e per un periodo di tempo ragionevole (come, una volta, era il servizio militare obbligatorio). Sarebbe utile, credo, che i ragazzi e le ragazze facessero esperienza di aiuto a chi soffre, a chi è malato, a chi è nella disgrazia; perché queste sono esperienze che possono cambiare la sensibilità, e che fanno maturare. Del resto, quando succede un disastro naturale, proprio i ragazzi e i giovani si dimostrano generosi, desiderosi di dare aiuto. Solo che questa generosità dovrebbe trovare dei canali organizzati e superare il fatto contingente ed eccezionale: e così potrebbe esprimersi, in modo più continuativo, in lavori socialmente utili, nella protezione civile, nella collaborazione con Enti e strutture di solidarietà, o nell'aiuto al soccorso e alla sanità. Ma tutto ciò va pensato, organizzato, tradotto in progetti concreti; e richiede risorse; e quindi è compito della fantasia e buona volontà dei cittadini, ma, soprattutto, (ancora una volta) della politica.

Non mi nascondo che un forte ostacolo è rappresentato dal problema, oggi drammatico, della mancanza di prospettive di lavoro. Ai ragazzi si devono chiedere molti e seri impegni; ma come si fa a chiedere impegno di lavoro e buona volontà se il lavoro manca? Questo è un tema ulteriore che occorre affrontare subito e seriamente. Però io credo che, se fossimo capaci di allenare i nostri ragazzi (anche con le esperienze concrete, magari obbligatorie, di cui prima ho parlato) all'impegno, a un po' di fatica e di sacrificio, ne favoriremmo anche il possibile impiego in attività lavorative vere e proprie. Un mio amico idraulico, che lavora anche in montagna, lamentava di non trovare nessun ragazzo disposto ad aiutarlo, e ad imparare il mestiere, per il semplice fatto che nessuno era disposto (non era capace) a lavorare secondo un orario scomodo, magari in ore strane, di primo mattino, e spesso al freddo, con molto impegno e sacrificio...

Assemblea dei Capi Gruppo e dei Delegati di Zona

di Franco Amadigi

L'incontro, svoltosi sabato 29 ottobre, si è tenuto quest'anno nel Palazzo Polifunzionale di Agliè, una costruzione dall'architettura moderna e suggestiva, oltreché molto accogliente (complementi agli organizzatori per la scelta).

Dopo il saluto alla bandiera e l'esecuzione dell'inno nazionale (da parte della Banda Musicale di Agliè), l'assemblea è iniziata con il saluto del Sindaco, Sig.ra Edi Gianotti, che ha ringraziato la nostra Sezione per avere scelto Agliè quale sede di una manifestazione di rilievo. Un breve saluto ai convenuti, accompagnato dall'augurio di un proficuo lavoro, è stato rivolto all'assemblea dai rappresentanti dei Gruppi Alpini ospitanti (dal Consigliere Sezionale Franco Pautasso per Agliè e dal Segretario del Gruppo di Torre Canavese).

Approvata all'unanimità la nomina di Orazio Morgando Vigna a segretario dell'assemblea, il Presidente della Sezione, Marco Barmasse, ha dato inizio ai lavori dando alcuni ragguagli sugli argomenti trattati e dibattuti nella riunione dei Presidenti di Sezione a Costalovara, svoltasi di recente. In particolare ha fornito dati ed osservazioni sull'andamento della forza associativa dell'ANA, che presenta una costante diminuzione per effetto del decremento dei soci effettivi. Fortunatamente, l'acquisizione di nuovi soci aggregati avviene in misura tale da mitigare parzialmente tale negatività, per cui l'entità della diminuzione si calcola complessivamente del 2 per cento. Dalla predetta riunione, informa inoltre Barmasse, sono emerse due novità di rilievo riguardanti le manifestazioni sportive alpine: la prima concerne la decisione di raggruppare tutte le gare sportive invernali in un'unica manifestazione, che verrà denominata "Alpiniadi" e che si svolgerà a Falcade; la seconda riguarda la proposta, che sarà portata al vaglio del Direttivo Nazionale, di consentire anche ai soci aggregati di partecipare a tutte le nostre gare sportive.

Barmasse ha poi svolto una breve rassegna dell'anno 2011, caratterizzato da un'attività intensa ed importante che ha richiesto un continuo impegno oneroso e faticoso. Tra gli eventi

spiccano, per importanza, l'Adunata Nazionale di Torino, la celebrazione del 90° di Fondazione della Sezione Canavesana e, soprattutto, il Premio "Fedeltà alla Montagna". Nel merito di quest'ultimo, peraltro, ha riferito di avere ricevuto a Costalovara molti complimenti, sia per l'ottima riuscita della manifestazione, sia per la candidatura dell'Alpino Marco Solive, da tutti ritenuta esemplare e pienamente adeguata.

Passando all'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno, rimarca, in merito alla quota associativa, che la stessa sarà invariata per l'anno 2012. Circa il secondo punto - che investe il 16° Raduno del 1° Raggruppamento previsto per il 2013 e di cui la nostra Sezione si è assunta l'onere organizzativo - informa l'assemblea che l'argomento è già stato affrontato dal Direttivo della Sezione. In particolare - e non poteva essere diversamente - assume fondamentale rilievo l'aspetto finanziario. A questo riguardo, analogamente a quanto già attuato dalle Sezioni sede di precedenti Raduni, è stato deciso di organizzare una specifica lotteria finalizzata alla raccolta di fondi.

E qui, ha sottolineato il Presidente, sarà fondamentale il massimo impegno da parte di tutti i Gruppi della Sezione per assicurare la necessaria e piena riuscita della lotteria che dovrà essere avviata con notevole anticipo rispetto alla data fissata per il Raduno. Sempre in ordine a tale futura manifestazione Barmasse ha soggiunto che potrebbe essere considerata anche la possibilità di ottenere un aiuto finanziario attraverso degli sponsor: quindi, se qualche Capo Gruppo, in proposito, avesse delle idee o delle conoscenze, si faccia avanti con delle proposte concrete.

Sull'argomento del richiamo al Regolamento Sezionale viene precisato che si è ritenuto opportuno doverlo affrontare in considerazione delle richieste di chiarimenti pervenute da più parti. Nel merito il Presidente, dopo aver dato lettura degli articoli del Regolamento Sezionale che riguardano direttamente la gestione dei Gruppi (dal 21 al 24), ha posto l'accento, soprattutto, sull'esigenza di provvedere an-

nualmente all'esecuzione dei necessari adempimenti nel rispetto dei tempi previsti, e cioè:

a - convocazione dell'assemblea, entro il mese di gennaio di ogni anno, per procedere all'elezione degli Organi Sociali del Gruppo e dei Delegati all'Assemblea Sezionale;

b - invio alla Segreteria della Sezione, entro quindici giorni dall'avvenuta assemblea, del relativo verbale corredato dalla relazione morale e finanziaria.

Si passa, quindi, ad affrontare le attività della Sezione che vengono illustrate dai rispettivi responsabili:

PROTEZIONE CIVILE: Sergio Avignone espone l'attività annuale svolta dal nostro Nucleo, che ha effettuato prestazioni per complessive 3.221 ore. L'intensa attività, conclusasi con l'ultimo intervento presso la SMA di Aosta, ha avuto gli impegni più onerosi ed importanti nell'esercitazione sezionale, svoltasi quest'anno a Fiorano Canavese, ed in quella del 1° Raggruppamento ad Alessandria.

FANFARA: Roberto Cossavella ha ringraziato tutti i musicisti per l'impegno profuso ed il Direttivo della Sezione per l'aiuto accordato. Ha poi illustrato l'attività svolta nel corso dell'anno ove vi sono stati momenti di assoluto rilievo: l'Adunata di Torino (con duplice impegno: Sezioni di Vicenza ed Ivrea), il 90° della Sezione e la Fraternità Alpina a Pavone. È intervenuto anche il M.llo Bonessio che si è associato al ringraziamento di Cossavella, pur lamentando la scomparsa di due musicisti, ritenuti due colonne portanti della fanfara. Comunque non manca mai la speranza di trovare nuovi validi ricambi.

CORO: Sergio Botaletto ha ringraziato i Gruppi per gli inviti e la Sezione per gli aiuti finanziari. L'attività svolta nell'anno, caratterizzata sempre da un costante gradimento del pubblico, è stata di entità maggiore rispetto a quello passato. Le dolenti note sono rappresentate dall'esigenza di reperire nuovi elementi dovendo fare fronte alle defezioni che il trascorrere del tempo, purtroppo, prima o dopo impone a tutti. Rivolge quindi ai Gruppi l'invito ad operare una intensa opera di proselitismo.

SPORT: Ugo Clemente ha illustrato la partecipazione degli atleti della Sezione alle varie attività sportive, che hanno visto il coinvolgimento di 29 nostri soci.

GIORNALE: Carlo Maria Salvetti ha richiamato l'attenzione dei presenti, in primo luogo, sulle modifiche via via attuate, non senza difficoltà, nel miglioramento dell'aspetto grafico ed estetico, senza determinare un maggior incremento dei costi. Per il futuro l'intendimento è quello di presentare lo Scarpone con un contenuto sempre più aderente al messaggio del Presidente Nazionale, e cioè più articoli formativi ed educativi, sempre nell'ambito dei principi sanciti dal nostro Statuto. Un invito, infine, ai Gruppi perché siano sempre più propositivi e partecipi della necessità di elevare il loro livello di collaborazione. Quindi, meno cronaca e più notizie di fatti ed avvenimenti storico-culturali del rispettivo territorio.

Riguardo alle manifestazioni del prossimo anno il relativo calendario viene compiutamente illustrato dal Segretario della Sezione Giuseppe Franzoso. Prima, però, il Presidente chiede all'Assemblea di approvare le seguenti candidature pervenute alla Sezione per l'organizzazione di future manifestazioni sezionali:

- Gruppi della Val Chiusella - 60ª Fraternità Alpina - Rueglio 13 e 14 ottobre 2012;

- Gruppo di Rodallo - Assemblea dei Capi Gruppo - 27 ottobre 2012.

L'assemblea approva all'unanimità.

Per quanto concerne il LIBRO VERDE, non essendo ancora pervenute direttive in tal senso dalla Sede Nazionale, si procederà seguendo quelle attuali.

Nelle varie ed eventuali vengono avanzate molteplici richieste di chiarimenti cui il Presidente risponde compiutamente, rivolgendo in chiusura il ringraziamento a tutti per la partecipazione. A lavori conclusi tutti si sono accomodati in un altro spazio del Palazzo Polifunzionale, ove era stato tutto predisposto per la consumazione della cena, preparata sulla base di un menu interessante ed allietata dalle prestazioni di un brillante gruppo musicale.

Assemblea ordinaria dei delegati

Ivrea - domenica 26 febbraio 2012

L'Assemblea ordinaria dei Delegati della Sezione di Ivrea è convocata per Domenica 26 Febbraio 2012 presso l'Oratorio San Giuseppe di Ivrea - via S.Varmondo Arborio nr.6 - alle ore 8,30 in prima convocazione, ed alle ore 9,00 in seconda convocazione, con il seguente Ordine del Giorno:

- 1) Verifica dei Delegati presenti;
- 2) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre scrutatori;
- 3) Relazione morale del Presidente della Sezione;
- 4) Relazione finanziaria del Tesoriere della Sezione;
- 5) Discussione ed approvazione delle relazioni morale e finanziaria;

- 6) Varie ed eventuali;
- 7) Elezione di un terzo dei componenti il Consiglio Direttivo, di cinque membri della Giunta di Scrutinio, di cinque Revisori dei Conti e dei Delegati all'Assemblea Nazionale.

Si precisa che, a norma dell'art.11 del Regolamento Sezionale, ogni Delegato ha diritto ad un voto. Ciascun Delegato, inoltre, può rappresentarne un altro del proprio Gruppo che gli abbia rilasciato delega scritta. Si rammenta ai Gruppi, infine, che le candidature per le varie cariche sezionali in scadenza (Articoli 12, 13, 14 e 15 del Regolamento Sezionale), le cui votazioni verranno effettuate al termine

dell'Assemblea sopra indetta, devono pervenire alla Segreteria della Sezione entro il 31 dicembre 2011.

Cariche in scadenza

Scadono per compiuto triennio e sono rieleggibili, se ricandidati dai Gruppi di appartenenza:

I CONSIGLIERI: Avignone Sergio (Palazzo-Piverone), Franzoso Giuseppe (Ivrea Centro), Iosio Remo (Ivrea Centro), Paludi Attilio (San Giusto), Raucci Antonio (Ivrea Centro) Salvetti Carlo Maria (Caluso), Signora Giuseppe (Palazzo-Piverone);

Scadono per compiuto mandato annuale e sono ri-

eleggibili, se ricandidati dai Gruppi di appartenenza:

I COMPONENTI LA GIUNTA DI SCRUTINIO Andreo Dario (Strambino), Busca Bruno (Nomaglio), Favaro Ezio (Palazzo-Piverone), Filippi Luciano (San Lorenzo), Morgando Vigna Orazio (Vidracco);

Scadono per compiuto mandato annuale e sono rieleggibili, se ricandidati dai Gruppi di appartenenza:

I REVISORI DEI CONTI, Brunasso Diego Luigi (Palazzo-Piverone), Dellacà Romano (Strambino), Marchetto Alberto (Samone), Pastore Ido (Palazzo-Piverone), Salvalaggio Francesco (Cuorgnè).

Forza della sezione al 31 dicembre 2011

GRUPPO.....soci .del.	Cuorgnè.....	136 ... 9	Pavone Canavese ...	96 ... 6	Sett.Vittone-Carema	129 ... 8
Agliè.....	Fiorano.....	27 ... 2	Perosa.....	5 ... 1	Sparone.....	34 ... 2
Albiano-Azeglio....	Frassinetto.....	48 ... 3	Pont Canavese.....	74 ... 5	Strambino.....	59 ... 4
Andrate.....	Issiglio.....	16 ... 1	Quassolo.....	15 ... 1	Tavagnasco.....	66 ... 4
Bairo Canavese....	Ivrea centro.....	79 ... 5	Quincinetto.....	41 ... 3	Tonengo.....	60 ... 4
Barone.....	Lessolo.....	35 ... 2	Ribordone.....	19 ... 1	Torre Canavese....	38 ... 2
Bollengo.....	Locana.....	172 ... 11	Rodallo.....	21 ... 1	Traversella.....	48 ... 3
Borgofranco.....	Loranzè.....	13 ... 1	Romano Canavese...	60 ... 4	Valperga-Belmonte .	63 ... 4
Burolo.....	Lugnacco.....	30 ... 2	Ronco.....	29 ... 2	Vestignè.....	21 ... 1
Caluso.....	Mazzè.....	37 ... 2	Salassa.....	39 ... 2	Vialfrè.....	9 ... 1
Candia.....	Montalto Dora.....	72 ... 5	Samone.....	42 ... 3	Vico Canavese.....	66 ... 4
Caravino.....	Noasca.....	32 ... 2	San Benigno.....	107 ... 7	Vidracco.....	20 ... 1
Cascinette.....	Nomaglio.....	20 ... 1	San Bernardo.....	55 ... 3	Vische.....	44 ... 3
Castellamonte.....	Orio.....	41 ... 3	San Giorgio.....	56 ... 4	Vistrorio.....	17 ... 1
Castelnuovo Nigra...	Ozegna.....	33 ... 2	San Giusto.....	66 ... 4		
Chiaverano.....	Palazzo-Piverone...	110 ... 7	San Lorenzo.....	66 ... 4	TOTALE SOCI: 3.330	
Crotte.....	Parella.....	59 ... 4	San Martino.....	49 ... 3	TOTALE DELEGATI: 210	

L'anno 2011, quello del 150° dell'Unità d'Italia, dell'Adunata di Torino e dei tanti impegni musicali svolti con grande impegno ed entusiasmo è quasi passato. Ma il 2011, per la Fanfara Sezionale, è stato anche, purtroppo, segnato da due rattristanti ed amare vicende: la scomparsa di due valentissimi musicisti. Con queste brevi note, che volentieri pubblichiamo, il Direttivo del nostro complesso musicale ha inteso ricordarli e la Redazione dello Scarpone si associa al cordoglio per gli scomparsi.

Ricordando Massimo Mabritto



Il nostro amico Massimo è "andato avanti" il 23 giugno scorso. Originario di Pecco, gli piaceva tanto la musica e questa passione lo ha portato a fare parte di molti complessi canavesani: per il suo carattere altruistico e generoso, oltre ad essere contento di suonare nelle bande dei paesi vicini al suo, era impegnato anche nel sociale e per alcune legislature ricoprì la carica di consigliere comunale a Pecco. Iscritto al Gruppo di Vico, durante il servizio militare era stato un componente della Fanfara della Brigata Alpina Taurinense, allora diretta dal Maresciallo Bonessio, lo stesso maestro che ora dirige la Fanfara Sezionale. Lo ricordiamo al suo posto nella formazione della nostra Fanfara, con il basso tuba, sempre sereno e sorridente: ed è proprio questa immagine che resterà sempre nei nostri cuori. Di lui avremo un ricordo indimenticabile.

Ricordando Michele Massa



Michele Massa, socio Fondatore e membro effettivo della nostra Fanfara, è andato avanti. Michele (classe 1936), fino a quando la salute glielo ha permesso, è sempre stato disponibile e non ha mai mancato ad un servizio della Fanfara.

Continuamente pronto alla battuta scherzosa che faceva sorridere, lo ricordiamo con il suo strumento nella posizione in fila esterna e poi, a fine servizio, mentre suonava i ballabili, sempre con grande entusiasmo ogni volta che c'era da eseguire musica.

Oltre ai tuoi ricordi personali, sono rimasti tangibili in sede anche i tuoi lavori: la bacheca per la bandiera, il podio per il Maestro, le casse per le partiture... Ci mancherai molto.

Sono le 4:30 di domenica, 11 settembre, e mi preparo per andare ad Imperia, al 14° Raduno del 1° Raggruppamento. Esco di casa. E' ancora buio e, con la fresca aria del primo mattino, trovo gli amici in piazza in attesa del pullman; si chiacchiera del bel tempo previsto e della bella giornata che sarà: "Vuoi mettere una giornata al mare e celiare a tavola tra spaghetti allo scoglio e frittura mista di pesce?". Sì; penso che sarà una bella giornata tra la "gente di mare", una piacevole gita per noi alpini...

Ecco il pullman, addirittura in anticipo! si sale. Presto l'autista abbassa le luci per aiutarci a riposare, a riprenderci dalla levataccia, mentre, via via, sfila veloce la pianura che accompagna l'autostrada verso Savona. Carmagnola, Fossano, Mondovì e, dopo, la strada inizia a salire: ecco Ceva, mentre sulla sua destra si vedono le prime Alpi Liguri. Seduto, con gli occhi socchiusi, penso a Calizzano, a Gressio, ad Ormea, paesi da qui poco distanti, con i loro funghi e le loro castagne; poi, ancora poco oltre, Imperia con i suoi ulivi, il suo mare: "mare e monti" verrebbe da dire, in un connubio di colori e di sapori.

Nella mia mente passano anche le vecchie immagini del battaglione "Ceva": quello del 1° reggimento alpini, nato nel 1887 quando il "Val Tanaro" perse il suo nome e la nappina rossa per diventare, con la nappina bianca, il "Ceva", dalla città allora sede estiva del battaglione. Da Ceva ad Imperia: che tempi quando si andava per la vecchia strada con la Lambretta! Dapprima si saliva verso le alte vette, poi si scendeva verso il mare; a separarle un colle. Già... un colle, ma non uno qualunque: il Col di Nava, un tempo famoso per la lavanda e dal 1950, con il suo Sacrario, nel cuore di ogni Alpino. Il Sacrario della "Cuneense"... chi l'avrebbe detto che a volerne



Imperia 2011 Una giornata tra la "gente di mare"

di Ciribola

la costruzione fossero stati gli alpini di San Remo e delle altre Sezioni liguri!.. ma quella, non è gente di mare?

Qui sono ricordati i 13.470 Alpini della divisione "Cuneense" tragicamente caduti

e dispersi in Russia, lungo il drammatico ripiegamento dalla sacca del Don verso, per troppi, una non trovata salvezza. Un calvario iniziato il 17 dicembre 1942 a Novo Kalitwa per passare, tre giorni dopo, dall'inferno

di Novo Postojalovka e terminare il 28 gennaio 1943 a Waluiki, quando si contarono in pochi. Un eroico sacrificio che lasciò per decenni, e ancora ne lascia, nel profondo dolore tante, troppe famiglie delle valli cuneensi e liguri. Di questi eroici Alpini, 521 erano figli di Imperia e provincia. Chi mai l'avrebbe detto... ancora liguri, ancora gente di mare!

Il mio riflettere su quei lontani avvenimenti mi porta, a poco a poco, a valutare i "Cancellotti e Ciantafurche", la gente di Imperia, non solo "gente di mare" ma anche uomini di una terra dove lo Spirito Alpino è di casa. Allora, ecco che Imperia non è più una meta della Riviera, una piacevole gita al mare, ma diventa una grande città Alpina a cui rendere omaggio; un groviglio di strade e "caruggi" dove il nostro passo troverà già tante orme lasciate dai suoi, dai "nostri", "veci"... E noi andremo là ad onorarli, altro che gita al mare!

Adesso sono quasi le undici del mattino. Da qualche ora siamo ad Imperia, città alpina di mare, ammassati lungo la riva sinistra del fiume Impero, da cui prende il nome la città; da poco stanno sfilando davanti al nostro striscione - fermo in attesa di partire - gli amici della sezione di Biella e, a momenti, toccherà a noi dell'Ivrea. Ecco, ci siamo, la nostra Fanfara si schiera: allineati in fila per sei. "Dai fioej, che devoma marcè e fè bela figura con le nostre maje bianche e rende onor a 'sta gent ad mar ca l'ha al coer alpin!"... Lo dobbiamo a questa "gente di mare" commossa che ci applaudirà al passaggio; lo dobbiamo a quella "gente di mare" che ha portato fieramente il nostro Cappello Alpino; ma, soprattutto, lo dobbiamo a Loro: a quei 521 Alpini, quella "gente di mare" che riposa nella lontana steppa russa...

"As part! Taca Bonessio con la Trantettrè... dedicà a Lor.."



Ci siamo ritrovati a Pavone Canavese per il 59° Convegno della Fraternità Alpina e per il 25° Anniversario di fondazione del locale Gruppo Alpini. Come da programma:

Venerdì 7 ottobre, alle ore 20,30, è stata inaugurata in Santa Marta la Mostra "Eroi delle Montagne", mirabilmente curata dal socio Ettore Sartoretto. Alle ore 21 ha avuto inizio il concerto della nostra Fanfara, presentato con garbo e maestria dalla Madrina Franca Menarini, che ci ha anche introdotto a considerare il 150° anniversario della Unità d'Italia come un avvenimento che gli Alpini sentono di dover celebrare perché connotato ai loro valori e sentimenti verso la Patria una ed indivisibile. Il concerto è stato grandemente apprezzato dal numeroso pubblico grazie alle belle melodie ed alla appassionata competenza del Maestro Mar. Magg. Sergio Bonessio, che ha condotto il complesso musicale a percorrere anche le impervie vie di impegnativi pezzi sinfonici. Uno dei brani eseguiti, riesumato per il 90° anniversario della nostra Sezione grazie alle ricerche appassionate del nostro Presidente Marco Barmasse, è stato L'Inno della Sezione Canavesana, musicato originariamente nel 1921 dal Maestro Angelo Burbatti, parole del Cap. Igino Richelmy. La musica, scritta originariamente per pianoforte, è stata per l'occasione orchestrata mirabilmente dal Maestro A. Data.

Sabato 8 ottobre al pomeriggio si è svolta la cerimonia di accoglienza delle delegazioni degli Chausseurs Alpains e del Gruppo di Arcugnano, gemellato con la nostra Fanfara. Ad accoglierli al castello di Pavone il gruppo folkloristico "I rusit", mentre faceva gli onori di casa il Sindaco Maria Aprile che con entusiasmo ha seguito tutti i tre giorni di festeggiamenti (da notare



Fraternità e cameratismo

di Remo Iosio

che durante la sfilata ha sempre tenuto il passo come se fosse un'esperta di ordine chiuso!). In serata si è tenuto un concerto di canti e musiche, sia popolari che tradizionali. Il nostro Coro Sezionale ha ottenuto un grande successo: ad ogni esibizione si notano continui miglioramenti nelle sonorità, nella coesione vocale e nel perfetto rispetto dei ritmi e dell'intonazione. Dobbiamo quindi ringraziare il direttore cap.magg. Francesco Pozzo per il duro lavoro di questi mesi. Nella serata successivamente si sono esibiti la corale "Castello In...cantato" di Pavone seguita dal concerto del gruppo Valdo-stano "SAMI FOLK BAND" e dal gruppo "FRUSTA POT" di Aymaville. Malgrado il freddo polare, tutti i presenti hanno lungamente applaudito le esibizioni.

Domenica 9, alle ore 10, ha avuto inizio la sfilata, al cui termine si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera; quindi la Santa Messa, la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai

caduti ed infine i discorsi celebrativi ed i ringraziamenti.

Tra tutti si deve dire un grande grazie allo spumeggiante Gruppo di Pavone ed al suo Capo-Gruppo Gianfranco Quilico, con 25 anni di "onorato" servizio, che ha organizzato con grande acume e sensibilità la nostra festa più sentita, facendo in modo che i pavonesi abbiano potuto rispondere con entusiasmo, addobbando le vetrine e partecipando numerosi. Presenti i vessilli di Vicenza, Aosta, Susa, Torino ed Ivrea e tantissimi i gagliardetti in una sfilata imponente. Al tradizionale pranzo "polenta e camoscio" i commensali erano circa 600.

Sono cinquantanove volte che si ripete il nostro incontro che i nostri veci hanno voluto intitolare alla Fraternità Alpina. Non ci sfugge certamente quanto impegnativo sia parlare di fraternità. Da sempre per descrivere i rapporti tra commilitoni si parla di "camerati-

simo". In quei grandi cameroni cominciavano amicizie forti, ci si apriva come forse mai si aveva fatto in precedenza, si conoscevano coetanei di altre regioni ed altre parlate, si imparava la disciplina, si allacciavano rapporti che solo quando si è molto giovani si riescono a costruire in così breve tempo. La comune fatica era il cemento ideale, si contavano i giorni che mancavano ed il congedo dava una gioia irrefrenabile. Tra gli Alpini, con il reclutamento da zone omogenee, il cameratismo aveva connotati più vicini alla fraternità di altri corpi militari. Poi ritornati a casa, quelle amicizie che sembravano indistruttibili, nella routine quotidiana si stemperavano. Ciò normalmente accadeva per la stragrande maggioranza dei chiamati alla leva, per gli Alpini no. Tornati a casa nei loro piccoli comuni (la nostra associazione è fondamentalmente costituita da Gruppi formatasi in piccoli o medi Comuni, meno nelle grandi città) riscoprivano che i valori costituenti il collante dello stare insieme, quando si era alpini, valeva la pena riviverli in clima di amicizia e fratellanza.

Ecco allora il volontariato, il suonare, il cantare, il gareggiare ed accorrere dove necessita. Questo modo di essere è molto vicino alla fratellanza, è un obiettivo impegnativo, ma noi canavesani da cinquantanove anni ci esercitiamo e il Convegno di Pavone ne è un esempio significativo. Dobbiamo quindi osservare che i nostri sforzi tendono a superare il cameratismo e la nostalgia che ci prende a pensare ai nostri bei giorni di naja, per arrivare alla consapevolezza che i nostri Valori ci debbono portare alla solidarietà verso chi trova in difficoltà per le più svariate ragioni, alluvioni, terremoti, indigenza, in parole più succinte: FRATERNITÀ.



“A livello popolare la figura di Carlo Gnocchi come scrittore è affidata a quel **Cristo con gli alpini**, apparso presso un modesto editore di provincia, Stefanoni di Lecco, nel 1942 e riproposto ancora ai nostri giorni con un editore nazionale (Mursia 2008). In quelle pagine striate di sangue si delineava già il percorso che avrebbe segnato tutta l'esistenza del suo autore: non per nulla in quel libro la scena più emozionante è quando don Carlo incontra un alpino in punto di morte e in quegli occhi appannati egli vede Gesù stesso agonizzante («Ho veduto il Signore!»).”

Con queste parole inizia l'Introduzione di Mons. Gianfranco Ravasi all'edizione, nel 2009, di “Restaurazione della persona umana” scritto da Don Gnocchi nel 1950. L'attualità e la grandezza del messaggio cristiano di don Gnocchi (precursore della riabilitazione, imprenditore della carità, seminatore di speranza), ancora prima di venire riconosciuta dalla sua beatificazione, quando “il padre dei mutilatini” era ancora in vita, per gli alpini è sempre stata un punto fermo, come per don Gnocchi i “suoi” alpini furono sempre al centro delle sue riflessioni più profonde.

Nella “Pedagogia del dolore innocente”, comparsa in libreria poche ore prima della sua morte, don Gnocchi scrive: «Quante volte mi sono domandato in qual modo e in che misura entrassero questi poveretti nelle feroci diatribe che avevano diviso il mondo ed avevano messo gli uomini accanitamente gli uni contro gli altri. Poveri montanari, tirati su nelle baite a forza di pan duro e di Rosari, strappati alle loro montagne ed ai loro pascoli, intruppati, condotti di fronte ad altri uomini, semplici ed ignari come



Con avida, insistente speranza

Il 90° di Fondazione della sezione di Ivrea festeggiato a Cuorné nel segno di don Gnocchi

di Margherita Barsimi

loro, con l'ordine di uccidere per non essere uccisi, che cosa sapevano essi della guerra e delle sue ragioni, questi umili che lavorano e non sanno, in nome dei quali il Papa Pio XI° aveva scongiurato i Governanti a voler riflettere, prima di far ricorso alla ragione irragionevole delle armi?».

Se l'opera di don Carlo Gnocchi ha avuto come campo d'azione soprattutto la diocesi di Milano, la sua fama, attraverso i suoi scritti e i ricordi indelebili degli alpini che l'avevano conosciuto come cappellano, prima sul fronte greco-albanese, poi con la Tridentina nella campagna di Russia, è oramai parte integrante del tessuto sociale e culturale di questa Italia, in cui pare sempre più difficile trasformare in azione quotidiana parole come Solidarietà e Carità.

Non deve stupire, quindi, se all'interno della grande famiglia alpina, 16 gruppi della sezione di Ivrea, hanno deciso, nell'ambito delle numerose iniziative intraprese nel corso del 90° anno di fondazione, di allestire a Cuorné la Mostra “Con avida, insistente speranza” - L'avventura di Don Carlo Gnocchi”.

All'inaugurazione della mostra, sabato 15 ottobre era presente il responsabile della comunicazione della Fondazione don Gnocchi, il dottor Emanuele Brambilla che, con grande pathos ha saputo mettere in risalto lo stretto collegamento esistente tra l'umanità a tutto tondo di Don Gnocchi (“Una cosa sola durevolmente ed universalmente vale, in vita e in morte: la carità”) e l'attività odierna della Fondazione, nei 28 centri sparsi in nove

regioni italiane, per un totale di 3800 posti letto, con circa 5400 operatori, impegnati in attività sanitario-riabilitative, socio-assistenziali, socio-educative, in ricerca scientifica e tecnologica, formazione e sviluppo, solidarietà internazionale (come ONG in luoghi martoriati tutt'oggi dalle guerre, dove i “mutilatini” sono una realtà straziante!).

Oltre che lodevole in sé, l'iniziativa degli alpini di Ivrea è stata l'occasione, soprattutto per i giovani e per tutti coloro che non hanno avuto modo di conoscere, anche solo di riflesso, la figura di Don Carlo, per emozionarsi e commuoversi di fronte ad un esempio di cristiano attivo, ottimista, sereno, concreto e profondamente umano, che non guarda al mondo come ad un nemico da abbattere o da fuggire, ma come ad un prodigio da conquistare o da redimere con l'amore.

Domenica 23, alle ore 10,30, nella Chiesa Parrocchiale dedicata a san Dalmazzo, la messa solenne è stata celebrata da Mons. Bazzari e da don Ruffino, decano dei sacerdoti piemontesi, cappellano alpino, reduce della campagna di Russia. Il presidente della Fondazione Don Gnocchi, ha sottolineato come nei momenti più profondi di crisi, soprattutto morale e spirituale, la gente senta urgente il bisogno di volgersi a figure che diano speranza e fiducia, mentre don Ruffino, rivolgendosi agli alpini, ha detto loro che essi sono “i più civili tra i militari e i più militari tra i civili”. Le offerte che sono state raccolte, nel corso della settimana di apertura della mostra, al termine della celebrazione religiosa, sono state consegnate a Monsignor Bazzari come contributo all'attività della Fondazione.

Assemblea annuale e rinnovo del Consiglio direttivo

Il 26/10/2011, presso la sede di Cascinette, si è tenuta l'annuale Assemblea del Coro. È stato esaminato quanto compiuto durante il corso dell'anno, rilevando che l'attività svolta è stata superiore rispetto all'anno precedente; complessivamente sono stati eseguiti 15 concerti, ottenendo sempre buoni risultati, confortati dai consensi del

pubblico. Si deve rivolgere il nostro ringraziamento al Maestro Cap. Magg. Sc. Francesco Pozzo per il lavoro svolto, ed a tutti i coristi per l'impegno ed il sacrificio dimostrato per assicurare la continuazione della nostra attività. Mi preme sottolineare la necessità urgente che nuovi coristi entrino nel nostro organico per consentirci di continuare la vita corale.

Il Presidente Marco Bar-masse ha portato il saluto suo e del Consiglio Direttivo Sezionale, confermando la piena disponibilità a sostenere sia economicamente che moralmente l'attività corale, augurando al Maestro Pozzo ed ai coristi un anno di buon lavoro per sempre migliorare. In seguito si è proceduto alle votazioni per il rinnovo del

Consiglio Direttivo, che per il 2012 risulta così composto, - Presidente Bottaletto Sergio - Dir. Artistico Pozzo Francesco - Segretario Taranto Giuseppe - Consiglieri Laurent Adriano (Vice Presidente), Gladio Gianpiero, Poma Paolo, Prozzo Fabio, Vallino Domenico. - Delegato Sezionale per il Coro Sala Luigi

Il Presidente Sergio Bottaletto

LE NOSTRE GIOIE



BAIRO

- MATTEO VOLPE figlio del socio MARCO VOLPE

CALUSO

- ADELE SASSO nipote del socio RICCARDINO CORRADO
- GRETA ACTIS CAPORALE figlia del socio PAOLO ACTIS CAPORALE

LOCANA

- MARCO TERRANDO figlio del socio PAOLO TERRANDO e nipote del socio OTTINO VINCENZO
- ELISABETTA MOGLI nipote del socio MOGLI SAVINO
- GAIA BERTINETTO figlia del socio BERTINETTO MAURIZIO

NOASCA

- ALEX MORTARI nipote del socio FERRANDO GIUSEPPE

SAMONE

- GIULIA QUAGLIOTTI figlia del socio CRISTIANO QUAGLIOTTI

SAN GIUSTO CANAVESE

- SILVIA BOGGIO figlia del socio LEANDRO BOGGIO

SAN LORENZO

- LEONARDO FORESTO nipote del socio e Consigliere Sezionale DOMENICO FORESTO
- CLAUDIO PONSETTO figlio del socio MARCO PONSETTO e nipote del Capo Gruppo BRUNO PRINSI

TRAVERSELLA

- GIORGIA e MARZIA CHIAPPINI figlie del socio PAOLO CHIAPPINI e nipoti del socio STEFANO FRANZA
- MARCO CASSIETTO figlio del socio CASSIETTO DARIO e nipote del socio GIACOMO CASSIETTO



BOLLENGO

- TIZIANO SPEZIE Capogruppo con ROSA RICCIARDI

CHIAVERANO

- ROBERTA GIGLIO TOS figlia del socio GIGLIO TOS GIOVANNI con CASTELNUOVO GIOVANNI

CUORGNÈ

- DAVIDE VERLUCCA RAVERI, figlio del socio VERLUCCA RAVERI GIULIANO, con LUISA PEROTTI

SAMONE

- ANDREA CASERIO, socio e figlio del Capo Gruppo CASERIO DANIELE, con VALENTINA COSSU

SAN BENIGNO CANAVESE

- RAFFAELLA TOSCANO figlia del socio TOSCANO MARIO e sorella del socio TOSCANO PIERPAOLO con CIRINA GIANLUCA

TRAVERSELLA

- ALESSANDRO DELLA TORRE socio del Gruppo con CHIARA BELLOTTI figlia del socio PAOLO BELLOTTI

ANNIVERSARI

CASTELLAMONTE

- 50° Anniversario di matrimonio del socio CORRADO PAGLIERO VALGRAND con NELLA POLLINO

CROTTE

- 40° Anniversario di matrimonio del socio BEGGIATO ORFEO con GERMANA
- 40° Anniversario di matrimonio del socio CORDERA FRANCO con LILIANA
- 40° Anniversario di matrimonio del socio OBERTO TARENA FRANCO con LUIGINA

LOCANA

- 55° Anniversario di matrimonio del socio NEGRO FRER ALBINO con PEZZETTI TONION IRMA

TORRE CANAVESE

- 50° Anniversario di matrimonio del socio Consigliere BRIA GIOVANNI con VARDIA CATERINA



CHIAVERANO

- FABIO NALIN figlio del socio NALIN MAURO si è laureato in lingue e letteratura straniera

I NOSTRI DOLORI



BORGOFRANCO D'IVREA

- TONIAZZO ATTILIO e MINUZZO TERESA papà e mamma del socio TONIAZZO GIOVANNI

BUROLO

- BILLIA FRANCO padre del socio e Vice-Capogruppo BILLIA RINALDO

CALUSO

- SALVETTI EGIDIO socio del Gruppo e cognato del socio e Consigliere del Gruppo FISANOTTI CESARE
- CAMOSSO CARMELINA sorella del socio e Consigliere del Gruppo CAMOSSO DANTE
- GAIS BERTETTI ANNA mamma del socio e Consigliere del Gruppo PAGLIA ARMANDO

CASTELLAMONTE



- ILIANTE MICHELANGELO socio del Gruppo



- GIANOLA WALTER socio del Gruppo
- MICHELETTO EMILIA, socio simpatizzante, vedova dell'Alpino REANO DOMENICO e nonna del socio REANO WALTER

CHIAVERANO

- RUFFINO MARIA sorella del socio RUFFINO DOMENICO
- BUSATTA GIANNA nipote del socio BUSATTA ALBERTO

CUORGNÈ



- PIANFETTI LUIGI GIOVANNI, socio, Consigliere del Gruppo e Consigliere Sezionale, padre del socio e Consigliere del Gruppo PIANFETTI MARCO, zio del socio e Consigliere del Gruppo PIANFETTI CRISTIANO



- CHIODI CESARE socio del Gruppo e fratello del socio CHIODI PIETRO

ISSIGLIO

- BRACCO VITTORIO zio del socio e Segretario del Gruppo ALASOTTO GERMANO
- VIRETTO PIETRO suocero del socio Cassiere del Gruppo BERTOLINO LUCIANO

IVREA CENTRO

- BEDIN MARINO zio del socio del Gruppo e Segretario della Sezione FRANZOSO GIUSEPPE

LOCANA

- PICCHIOLDI FRANCO socio del Gruppo
- BONOMO ANGELA mamma dei soci REINERIO GIANDOMENICO e REINERIO GUALTIERO

PALAZZO-PIVERONE

- PELLEGRINO MARGHERITA mamma del socio EDI BERTODO
- BISONI CLAUDIO padre del socio BISONI MAURIZIO

PAVONE

- GASOLO MOLINATTI GIUSEPPE papà del socio GASOLO MOLINATTI

NATTI GUALTIERO

QUASSOLO

- VIOLETTA SEVERINA zia del socio VIOLETTA GIANNI e della madrina VIOLETTA ZILLA

RIBORDONE

- DONETTI ANGELA MARIA suocera del socio VERLUCCA MORETTO FRANCO
- FRANCISSETTI ANGELO padre del socio e Consigliere del Gruppo FRANCISSETTI IVO
- FRANCISSETTI ILVA moglie del socio MACCARIO dott. GIANNI

RODALLO

- RIVOIRA ERNESTINA mamma del socio ACTIS CAPORALE GIANNI

RONCO CANAVESE

- ANSELMO VITO socio del Gruppo, suocero del socio MARTINELLI DELIO e zio del socio ANSELMO GIUSEPPE

SAN BENIGNO CANAVESE

- BOGETTI DOMENICA vedova MANZO mamma del socio DINO MANZO

SAN BERNARDO

- GARBO GIANLUIGI fratello del socio BRUNO GARBO

SAN GIUSTO CANAVESE

- GILLIO PAOLINA vedova VALLESA mamma del socio e Consigliere VALLESA MAURO

SETTIMO VITTONI- CAREMA



- SARDINO GIUSEPPE socio del Gruppo
- GIRODO FRANCESCA moglie del socio CHIAVENUTO GINO

STRAMBINO

- NICOLA DOMENICA sorella del socio NICOLA GIACOMO
- FURNO PIETRO zio del socio FURNO GIUSEPPE
- PALLANTE EVANDRO padre del socio PALLANTE PAOLO

TONENGO

- MENSA MARIA ved. GASSINO suocera del socio MONDINO CESARINO

TRAVERSELLA

- ARNODO MARIA mamma del socio GAIDO GIUSEPPE
- BERATTO IRMA nonna del socio VIGNADOCCHIO NICOLA
- MARTEN CANAVESIO FERDINANDO cognato del socio GIACCHETTO PIERANGELO

VICO CANAVESE

- SACCENTI GIUSEPPE socio aggregato
- MABRITTO MASSIMO socio del Gruppo

Sabato 15 ottobre scorso si è svolta a Caluso, presso la casa del nostro socio Sandro Balliano, la "seconda" Festa Alpina (la prima era stata organizzata per ospitare diversi alpini ex AUC della Scuola Militare Alpina di Aosta in occasione dell'Adunata di Torino).

L'evento è stato predisposto, con il supporto degli Alpini del nostro Gruppo, allo scopo di raccogliere fondi per l'Associazione Onlus "Associazione Amici di Fonhilde con sede in Bologna" che, fin dall'anno 2003, è impegnata nella realizzazione di vari progetti in favore delle popolazioni della Parrocchia cattolica di Kitanga, nell'estremo sud dell'Uganda (attivazione di condotte d'acqua da sorgenti - sala operatoria - refettori, aule e dormitori per asili e scuole elementari - multisala - varie costruzioni per ospitare maestri, ospiti ecc.).

Sono molti gli Alpini ex AUC, appartenenti ai vari corsi svolti presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, che si sono associati alla predetta Onlus. Tra questi



L'Alpino Bruno Pizzul commemora Franco De Toma

CALUSO

Festa Alpina n. 2 Raccolta fondi Pro-Uganda

di Franco Amadigi

spiccava per iniziativa e spirito alpino Francesco De Toma, del 35° Corso, vero motore dell'impresa in Africa, recentemente "andato avanti". La "Festa Alpina" è stata anche l'occasione per ricordarlo dedicando il suo nome

ad un giovane albero con una semplice cerimonia ed una allocuzione pronunciata dall'indimenticabile telecronista sportivo Alpino Bruno Pizzul, anch'egli ex AUC (28° Corso).

Allietati da un gruppo di

musicisti della banda musicale di Caluso, e confortati dalle varie specialità gastronomiche tipicamente canavesane predisposte dal padrone di casa con il sostegno degli "specialisti" del Gruppo Alpini, i partecipanti hanno trascorso una festosa giornata in una piacevole atmosfera di sincera e commovente amicizia. Ovviamente è stato accordato il dovuto spazio di tempo per ricordare l'iniziativa a sostegno dei più bisognosi, mediante proiezioni di immagini e commenti.

L'iniziativa di Sandro Balliano, pertanto, può dirsi pienamente riuscita, sia sotto il profilo della partecipazione, sia per aver raggiunto un ragguardevole traguardo nella raccolta dei fondi.

Da rilevare, peraltro, che la notizia sull'avvenimento, intitolata "Festa a Caluso e raccolta fondi pro Uganda", era stata pubblicata nelle news sul portale dell'A.N.A. il 27 settembre 2011, con estese e particolareggiate informazioni sulla straordinaria iniziativa alpina da tempo in atto nel continente africano.

In occasione dell'anniversario della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, venerdì 4 novembre, nel palaeventi di Mazzè, la Sezione di Ivrea, con gli Alpini dei Gruppi di Tonengo e di Mazzè e di concerto con l'Amministrazione comunale del luogo, ha organizzato una spettacolare manifestazione suddivisa in due parti: la prima, "C'era una volta un Re", con racconti, canti ed immagini, per ricordare la Grande Guerra e il giorno della Vittoria, seguita da "Cinque storie del (Gran) Paradiso", rappresentazione di fatti e genti della Valle Orco.

Autore e regista, nonché interprete, della grande serata alpina è stato "Ciribola", prezioso collaboratore del nostro giornale, cui occorre riconoscere il merito di aver catturato l'interesse dei numerosi presenti. Egli, con la sua brillante performance, ha proposto l'emozionante ricordo dei tanti giovani, provenienti da ogni regione del nostro Paese che, combattendo fianco a fianco animati da genuini sentimenti patriottici, consacrarono e completarono l'Unità d'Italia. Quell'Unità che troppo spesso oggi latita, ma che deve essere il filo conduttore della nostra esistenza, come popolo e come nazione, soprattutto in questi tempi ove, sulla nostra Nazione, grava lo smarrimento per la maledizione della natura ed il drammatico accanimento dei mercati



MAZZÈ-TONENGO

Conclusi a Mazzè, nel segno dell'Unità d'Italia, i festeggiamenti del 90° di Fondazione della Sezione di Ivrea

di Carlo Maria Salvetti

finanziari.

Dapprima si sono ripercorse, in "C'era una volta un Re", le fasi salienti della prima guerra mondiale con toccanti piccole e grandi storie, senza lieto fine, raccontate da Ciribola ed accompagnate dal Coro

La Genzianella di Tonengo. La narrazione è iniziata con la "mobilitazione" nel 1914, seguita dalla morte del generale Cantore nel 1915 e dall'assalto al Monte Busa Alta, in cui è avvenuta l'eroica morte del s.tenente degli alpini Ferruccio Talentino (pri-

ma Medaglia d'Oro al V.M. della Sezione di Ivrea). Il racconto, poi, è proseguito con la rigida disciplina imposta dal generale Cadorna, nel 1917, sfociata in esecuzioni sommarie e decimazioni che portarono allo strisciante "rifiuto" di combattere (Caporetto), con la riscossa del Piave e la Battaglia della Vittoria nel 1918 e, infine, il ritorno a casa nel 1919, concluso con la toccante lettura - una lirica in dialetto piemontese - del viaggio di ritorno verso casa del soldato Pin di Faudi, metafora della gioventù lasciata in trincea da una generazione senza fortuna.

Nella seconda parte è andata in scena "Cinque storie del (Gran) Paradiso", replica della rappresentazione che si era svolta a Ceresole Reale, il 16 luglio, in occasione del 31° Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna, assegnato a Marco Solive, alpino del Gruppo di Noasca (presente alla serata con Sabrina e la loro piccola Erika). Una raccolta di racconti, suoni, canti ed immagini, illustrata dalla voce narrante dell'alpino Gerardo Colucci ed accompagnata dal Coro della Sezione di Ivrea.

Cinque quadri di vita del Gran Paradiso: dalle emozioni del risveglio della natura all'emigrazione della Valle Orco, dai suoi primi e vecchi Alpini alle tragedie dei Caduti del territorio, fino ad incontrare la storia di Marco nel suo alpeggio.

CASTELLAMONTE

Restauro monumento ai Caduti

Sulle pendici della Quinzeina, ai 1211 metri del Santuario di Santa Elisabetta nel Comune di Collettero Castelnuovo, un imponente Monumento ricorda quanti sono caduti nella certezza che il loro sacrificio sarebbe valso a cambiare l'umanità per un futuro migliore.

Eretto dagli Alpini del Gruppo di Castellamonte e inaugurato il 24 maggio 1970, il Monumento è stato recentemente restaurato dagli stessi Alpini guidati dal Capo Gruppo Renzo Zucca. Il 3 settembre scorso si è tenuta una breve ma significativa cerimonia con la Santa



Messa al campo, celebrata da Don Sandro Giovannone, la deposizione di una corona d'alloro al Monumento seguita dai discorsi commemorativi e da un lieto momento conviviale.

Erano presenti il Sindaco di Collettero Castelnuovo Dott.ssa Marina Carlevato, l'Assessore alla Cultura del Comune di Castellamonte (e Madrina del Gruppo Alpini) Nella Falletti, il Presidente della Sezione A.N.A. di Ivrea Marco Barmasse con il Vessillo Sezionale, i Carabinieri della Stazione di Cuorgnè e il labaro della Sezione Artiglieri d'Italia di Castellamonte con a cornice numerose Penne nere e simpatizzanti.

Enzo Zucco

Riconoscimento

Il Segretario del Gruppo ha segnalato che l'AVIS di Castellamonte ha premiato il socio Rampino Giuseppe con il distintivo d'oro con smeraldo ed il socio Musso Alessandro con il distintivo di rame.

CASTELNUOVO NIGRA

51° Anniversario di fondazione

Dopo alcuni giorni di importanti iniziative collaterali che hanno attirato in valle numerose persone, il giorno 28 agosto si è tenuto a Castelnuovo Nigra il 51° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini, alla presenza delle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Tutti i convenuti sono stati ricevuti presso la bellissima sede del Gruppo Alpini, costruita dai soci con immensi sacrifici, dove la banda musicale di Issiglio ha dato sfoggio di un repertorio di prim'ordine. Dopo la deposizione della corona d'alloro al monumento dei caduti e la celebrazione della Santa Messa da parte del nostro Don Sandro – che per l'occasione sfoggiava un un nuovissimo cappello con i gradi di maggiore e relativa penna bianca – la parte ufficiale della manifestazione si è conclusa con i discorsi celebrativi di prammatica.

Il successivo rancio, ottimo ed abbondante, ha di certo fornito lo spunto per passare in allegria il pomeriggio, rinsaldando vecchie amicizie tra i partecipanti che conserveranno un ottimo ricordo degli alpini e di Castelnuovo Nigra.

Orazio Morgando

CHIAVERANO

Ricordo di Revel Chion Diego

Quando entrai a far parte della famiglia alpina, subito dopo il congedo, Diego Revel Chion mi colpì subito fin dalla prima riunione. Era riservato e di poche parole ma, quando doveva dare il suo pensiero, sapeva sempre esprimere concetti che miravano direttamente al concreto dei vari problemi che si affrontavano e discutevano nel Gruppo.

Fin dal 1988 si instaurò tra di noi, immediatamente, un rapporto di profonda amicizia. Io svolgevo l'incarico di Segretario, e lui quello di Cassiere. Nonostante la differenza di età si instaurò tra di noi, immediatamente, un rapporto di profonda amicizia. Questo saldo sodalizio è durato fino a qualche mese fa, quando una malattia se l'è portato via in poco tempo. Il tuo ricordo, per tutti noi del Gruppo di Chiaverano, sarà sempre vivo nel tempo. Ci mancherai molto. Ciao Diego.

Regruto Tomalino Andrea

LOCANA

Soci Fondatori

A compendio della cronaca relativa al 55° anniversario della fondazione del Gruppo di Locana, di cui al nr.3/2011 del nostro giornale, pubblichiamo la fotografia dei soci fondatori (correva l'anno 1956) invitati dal Capo Gruppo.

F.A.



SAN GIUSTO

45° di Fondazione del Gruppo

Il Gruppo Alpini di San Giusto ha celebrato il 28 e 29 maggio il 45° anniversario della sua fondazione. I festeggiamenti hanno avuto inizio sabato sera con l'esibizione del Coro della nostra Sezione ANA alla presenza di un pubblico numeroso, particolarmente soddisfatto per la qualità della prestazione e l'accurato repertorio. La Madrina del Gruppo, Signora Franca Cappelletti, ha omaggiato sia il Coro che il Gruppo di due piatti dipinti a mano con una bella dedica-poesia. Alla nostra Madrina il sincero grazie degli Alpini di San Giusto.

La domenica mattina, con l'accompagnamento della Fanfara della nostra Sezione in testa, si è svolta la sfilata per le vie del paese, con la presenza del Presidente della Sezione Marco Barmasse e del Sindaco Boggio, seguito dal gonfalone del Comune, dalle varie associazioni del paese e da 35 gagliardetti dei vari Gruppi sezionali.

Alle ore 11, dopo la SS Messa celebrata sul sagrato della Chiesa dal Parroco Don Gremo, è stata deposta una corona al monumento ai caduti e sono stati pronunciati i discorsi ufficiali. Quindi è avvenuta



la consegna di targhe-ricordo ai quattro soci fondatori del Gruppo, al Sindaco e alla Madrina del Gruppo.

Un ringraziamento particolare per la buona riuscita della manifestazione al Sig.

Sindaco ed a tutto il Comune, oltre che a Don Piero Gremo ed al Segretario sezionale Giuseppe Franzoso.

Il Capo Gruppo Francesco Cantello

VICO CANAVESE

90° Anniversario di fondazione

Il gruppo alpini di Vico Canavese ha celebrato il 24 luglio scorso il 90° anniversario di fondazione, nonché la ricorrenza del 60° della propria rifondazione, con alcune importanti manifestazioni che hanno coinvolto tutta la popolazione. La parte ufficiale dell'evento è stata celebrata alla presenza di numerose Autorità civili, militari e religiose, con la partecipazione di una folta rappresentanza di gagliardetti dei Gruppi Alpini della nostra Sezione.

Tutti i presenti sono stati ricevuti con le allegre note della banda musicale locale, che ha accompagnato la sfilata del corteo attraverso le vie del borgo fino al monumento dei caduti.

Con l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro è stato reso il doveroso omaggio a coloro che hanno dato la vita per la Patria.

La Santa Messa ha preceduto i discorsi ufficiali che hanno avuto termine con l'intervento del nostro presidente sezionale Marco Barmasse

Il pranzo sociale ha degnamente concluso una intensa giornata di celebrazioni di cui tutti i partecipanti conserveranno un ottimo ricordo.

Orazio Morgando

CASTELLAMONTE

Un Alpino Maestro d'arte Il Ceramista Angelo Pusterla

di Debora Bocchiardo

Due capolavori dell'artista ceramista e alpino, socio del Gruppo castellamontese, Angelo Pusterla, sono esposti da pochi mesi ai lati dell'altare principale del Duomo di Ivrea e lì rimarranno nei secoli a venire per testimoniare la grandezza della tradizione ceramica locale e la bravura di un ceramista unico nel suo genere. Si tratta di due tondi in argilla refrattaria che ritraggono Giovanni Paolo II° e la Beata Antonia Maria Verna. A pochi giorni dalla cerimonia di beatificazione, così Pusterla, affiancato dalla moglie Natalina, commentava il suo lavoro:

"Si tratta di un tondo in argilla refrattaria di 1,60 metri di diametro dedicato alla Beata Antonia Maria Verna. Per me si tratta di un'altra grande soddisfazione che si aggiunge a quella della realizzazione dell'opera dedicata a Karol

Wojtyla, anch'essa in argilla di Castellamonte e di 1,80 mt di diametro. È fonte di grande emozione pensare che nei secoli a venire i fedeli ammireranno queste opere. Nel caso di Papa Giovanni Paolo II°, ovviamente, ho lavorato su un soggetto che conoscevo molto bene, che amavo ed ammiravo da tanti anni. Madre Verna, invece, per me era una novità. Quando ho iniziato a creare il tondo, nel giugno scorso, ho dunque dovuto documentarmi e seguire alcuni incontri a lei dedicati. Di grande aiuto è stato l'incontro con la Madre Generale delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione, l'ordine fondato dalla venerabile Verna. Nel mio lavoro ho cercato di tenere sempre presente, come nucleo centrale del messaggio da trasmettere, la grande umanità, l'amore per Dio e per il prossimo, che

emergono dallo studio della storia umana e religiosa di Madre Antonia. Per questo motivo il ritratto si presenta con linee morbide, femminili ed estremamente delicate".

Ripensando a questo ultimo anno di intenso lavoro, Pusterla ricorda: *"Quando il vescovo Arrigo Miglio mi contattò fu per me una grande sorpresa. Temevo di non essere all'altezza di un compito così impegnativo. Poi, di fronte al volto sorridente di Karol Wojtyla, tutto è venuto da sé, come se anche lui avesse lavorato con me guidando la mia mano. Ho sempre amato la figura di Papa Giovanni Paolo II° e aver realizzato il suo ritratto è per me fonte di grande orgoglio".*

Maestro d'Arte Angelo Pusterla è famoso a Castellamonte, e non solo, soprattutto per i caratteristici Pitocio e per lo stile plastico con cui modella la tipica terra rossa donandole espressioni, movimenti e intensità che rendono le sue opere uniche ed inconfondibili. Recentemente ha creato una stupenda statuetta che raffigura un Alpino e dalle sue mani è nata la formella commemorativa degli 80 anni del Gruppo di Castellamonte.



Pusterla al lavoro sul tondo di Madre Verna

Gli Alpini castellamontesi, nell'esprimere il loro compiacimento per la scelta dell'Alpino Angelo Pusterla quale esecutore di importanti opere d'arte, hanno chiesto la pubblicazione sul nostro Giornale dell'articolo sopra riprodotto, redatto dalla scrittrice Debora Bonicchio. La Redazione aderisce volentieri alla richiesta, esprimendo al valente ceramista ed Alpino il proprio plauso e quello di tutta la Sezione Canavesana.

IVREA

Adriano Olivetti e Steve Jobs

di Remo Iosio

In questi giorni tutti i media del mondo, alla notizia della prematura scomparsa di Steve Jobs, grande innovatore dei nostri tempi e formidabile profeta del cambiamento che le nuove tecnologie avrebbero avuto nella vita quotidiana di tutti noi, non hanno mancato di esaltare il contributo di questo grande manager e progettista al progresso della civiltà. Noi canavesani senza invidia e senza desiderio di sterili contrapposizioni non possiamo non mettere in evidenza quanto Adriano Olivetti, vent'anni prima in anticipo rispetto ai primi Apple, contribuì alla nascita della moderna industria elettronica.

All'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. (13,5 miliardi di lire di capitale sociale) del 2 luglio 1959 (pochi mesi prima della sua

scomparsa) nella relazione del C.d.A. al bilancio al 31 marzo 1959 Adriano Olivetti ebbe modo dire tra le altre cose:

".... Apparecchiature per l'elaborazione integrata dei dati: ... si tratta qui di vendere non più un prodotto ma un servizio ...occorre prevedere la formazione di ...matematici, specialisti di organizzazione, nuovi quadri capaci di coordinare tutto questo lavoro...; Elettronica: ...sette anni fa in un piccolo laboratorio degli Stati Uniti iniziavamo studi ed esperimenti intorno a questo nuovo campo, ...tre anni dopo stabilivamo a Pisa un altro laboratorio di ricerche elettroniche, ed ora siamo in grado di presentarci per primi in Italia con dei prodotti assolutamente d'avanguardia in un settore in grande sviluppo, così da poter partecipare a quello che veramente può

definirsi l'inizio di una nuova rivoluzione industriale.

Abbiamo ritenuto di entrare in questo settore per un duplice motivo: 1° - il mercato nei prossimi 10 anni sarà in larghissimo sviluppo; 2° - la tecnica elettronica potrà avere nel futuro notevoli ripercussioni sul metodo di fabbricazione di prodotti attualmente realizzati in via meccanica".

Alcuni anni dopo un gruppo di progettisti coordinati dall'Ing. Perotto presentava a New York *Programma 101* primo computer da tavolo del mondo. Il seme gettato da Adriano Olivetti aveva dato buon frutto e per molti anni da Ivrea partirono prodotti di avanguardia in tutto il mercato mondiale.

Cosa accomuna questi due grandi protagonisti del progresso tecnico della umanità? Penso sia la capacità di saper guardare lontano e non avere timore di percorrere strade sconosciute. A chi faceva ricerche di mercato che riproponeva la tendenza a fabbricare macchine per scrivere nere e mastodontiche, perchè tutti



Adriano Olivetti [Ivrea, 11 aprile 1901 - Aigle (Svizzera), 27 febbraio 1960], imprenditore, ingegnere e politico italiano, figlio di Camillo Olivetti, uomodi grande e singolare rilievo nella storia italiana del secondo dopoguerra

le avevano viste così, Adriano Olivetti impose, assumendosene la responsabilità, di farle agili, colorate ed accattivanti imponendo al mondo la sua visione di design industriale ai prodotti per ufficio.

Il Canavese non può non rendere omaggio ad un grande ingegnere che calzò tra l'altro alla fine della prima guerra mondiale il Cappello di Ufficiale degli Alpini.

Un caduto in Russia è tornato al suo paese

di **Teresina Bussetti**

Il 4 novembre è data di ricordo e di riflessione: si commemorano i soldati caduti nel corso di tutte le guerre e si ricordano gli obiettivi ed i valori dell'Unità Nazionale e dell'Indipendenza che il popolo italiano ha conquistato dopo un periodo di lotte più che secolare, dall'Epopea Risorgimentale alla Grande Guerra, dalla Liberazione alla Ricostruzione. L'appuntamento di quest'anno, peraltro, è stata l'occasione per continuare a festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia.

La commemorazione dei caduti a Vische, svoltasi sabato 5 novembre, è avvenuta di concerto con un evento non comune: la consegna ai familiari del piastrino di riconoscimento di un soldato vischese, Bartolomeo Cucco, morto durante la campagna di Russia nel 1943.

La particolare giornata celebrativa, promossa dagli Alpini vischesi, abilmente condotti dal Capo Gruppo Enrico Cucco, e con la partecipazione dell'Amministrazione Comunale, ha visto la presenza di un gran numero di Alpini e di molti Gruppi con i rispettivi gagliardetti, del generale Chiolero, degli amministratori comunali e di tanti cittadini.

La vicenda del piastrino del caduto ha avuto inizio durante una visita in Russia dell'Alpino Antonio Respighi, consigliere sezionale dell'ANA di Milano; avvicinato da un abitante di Miciurinsk - regione di Tambov a sud-est di Mosca - gli furono affidate, allo scopo di riportarle in Italia, alcune piastrine di riconoscimento, appartenute a soldati italiani, trovate per caso in un campo. Una di queste piastrine riportava i seguenti dati:

1917- 4740(41)C - Cucco Bartolomeo di Pietro e Aurò Maddalena (Torino).

Dalle ricerche effettuate fu appurato che Bartolomeo Cucco, nato a Torino il 2 ottobre 1917, risultava deceduto in

Russia il 9 gennaio 1943; poiché il luogo della sua sepoltura era sconosciuto, apparve logico presumere che il soldato vischese fosse stato internato nel campo di concentramento di Miciurinsk, dove poi morì.

L'Alpino Respighi accertò, altresì, che nel 1929 la famiglia del caduto si era trasferita da Torino a Vische; perciò si mise in contatto con il Sindaco di Vische, Mario Pignochino, che accettò con onore di ricordare il giovane soldato vischese morto in quelle terre lontane ed in circostanze mai chiarite.

Dopo la Santa Messa in ricordo di tutti i caduti, durante il discorso commemorativo, il Sindaco di Vische ha riferito dei familiari di Bartolomeo Cucco, sia dei genitori che dei suoi tre fratelli, cui non erano mai pervenute notizie del loro congiunto. Certamente doveva essere stato molto straziante, per i genitori, non aver più saputo nulla del proprio figlio, tuttavia essi non si rassegnarono mai a sperare che fosse ancora vivo. Il padre, in particolare, non perse mai la fiducia, tanto che rifiutò addirittura la pensione che lo Stato concedeva in quei casi.

Eraldo Virone, Vice Presidente della Sezione ANA di Ivrea, intervenuto in rappresentanza del Presidente altrove impegnato, ha pronunciato parole di profondo elogio per il soldato vischese Cucco, morto in terra straniera per difendere quei valori per i quali tanti ragazzi immolarono le loro giovani vite, valori che nella società moderna troppo spesso sono ignorati e tra i quali primo è l'amore per la propria Patria. Virone ha concluso il discorso con il commiato beneaugurale, che ha unito tutti i presenti in un caloroso applauso: "Viva l'Italia, viva gli Alpini!"

Le parole incise sulla targa donata ai familiari (in particolare al nipote Giovanni Gamba, figlio di Margherita, sorella del caduto) possono essere



considerate il doveroso ringraziamento a Bartolomeo Cucco ed il ricordo di tutti i soldati caduti: "Un commosso ricordo in memoria di tutti coloro che

hanno sacrificato la loro giovane vita per la Patria in terra di Russia e in ogni altro Paese."

Bartolomeo Cucco, bentornato a casa!



La Redazione dello Scarpone Canavesano, unitamente agli alunni della classe seconda della Scuola Primaria di Arè di Caluso, autori dei disegni, e alle loro insegnanti Teresina Bussetti, Ausilia Gili e Anna Conto, augura a tutti gli Alpini della Sezione di Ivrea e ai loro familiari,

Buon Natale e felice Anno Nuovo